

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA GEOLOGIA & TURISMO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO GEOLOGICO

L'Associazione Italiana Geologia e Turismo, G&T, è nata nell'ottobre 2002 da un'idea e dallo spirito che hanno accomunato, animato e guidato un gruppo di geologi, docenti universitari e dirigenti di Enti pubblici. Quella idea e quello spirito si sono tradotti nelle finalità statutarie, riconducibili alla valorizzazione del Patrimonio Geologico del nostro Paese ai fini di un turismo culturale qualificato; alla specializzazione di geologi e naturalisti sui problemi di un geo-turismo finalizzato alla realizzazione di itinerari a tematismo squisitamente geologico; alla formazione di guide ed operatori in un'ottica che, integrando la componente geologica con quelle tradizionali ai fini turistici, mostri come la Geologia possa essere e sia un significativo valore aggiunto; alla organizzazione di convegni miranti alla diffusione della cultura geologica nella società.

Senza voler risalire a Leonardo da Vinci il quale, nel Codice Atlantico, afferma che "La cognizione del tempo pretérito e del sito della Terra è ornamento e cibo delle menti umane", il **Patrimonio Geologico**, nella definizione largamente condivisa che ne ha dato Giancarlo Poli alcuni anni addietro, mutuando un'idea di William Wimbledon, è un **"sistema di testimonianze organiche della storia della Terra e della vita su di essa, così come si è esplicitata nelle diverse regioni del globo a caratterizzazione delle origini e della sua evoluzione"**.

E da tanto non può che discendere come non abbia alcun fondamento scientifico e sia limitativo e fuorviante considerare, come-purtroppo-ancora avviene, quel "sistema" come statico, come un oggetto (o un insieme di oggetti) geologico "estraneo" alla dinamica dell'ambiente e del territorio al quale dedicare, al massimo, uno sguardo.

Quel "sistema", invece, per le valenze, le singolarità, le specificità, le peculiarità, tutte assolutamente uniche, delle quali è portatore ed espressione tangibile, e che si possono sintetizzare nell'essere habitat, paesaggio e, come sostiene Vai, **"elemento di geodiversità, di conoscenza della dinamica e del passato della Terra, memoria dell'evoluzione biologica e della vita dell'uomo dai suoi albori"**, ha in sé un dinamismo straordinario, del quale è sufficiente citare l'essere motore di ricerca

scientifica e laboratorio di educazione ambientale oltre che fonte, pressoché inesauribile, di sviluppo economico.

Quel motore di ricerca trae vita e vitalità inesauribili dagli "oggetti geologici" ed alimenta in continuo quel laboratorio.

Quella ricerca si identifica, in prima battuta, nello screening e nella individuazione e, successivamente, nello studio-approfondito ed integrato di quegli "oggetti", l'interesse dei quali, per essere puramente qualitativo prescinde dalle dimensioni, vale a dire dei Geositi, degli elementi, cioè, di quello straordinario-e splendido-mosaico che è il Patrimonio Geologico, Bene naturale che ha ruolo e valenza pure di Bene culturale e, in definitiva, di tassello del Patrimonio dell'Umanità, il pur se parziale danneggiamento o perdita del quale sono tanto più gravi quanto più esso è raro, emblematico, rappresentativo.

La conoscenza scientifica è base ed elemento cardine, unico ed irrinunciabile, della valorizzazione, che trova in una corretta e adeguata divulgazione strumento di trasmissione e diffusione della educazione e della cultura ambientali: ed i Geositi, la Memoria della Terra, sono, al riguardo, veicolo ed occasione di grande rilievo e spessore trattandosi, in accordo con Lanzingher, di **"un sistema integrato in cui l'affioramento roccioso...le cavità ipogee, la morfologia del rilievo, sono tutti partecipi di un progetto di valorizzazione che trova una propria dimensione museale locale"**.

E non è davvero casuale che il primo degli obiettivi che G&T si era posto fosse **"la valorizzazione del Patrimonio Geologico Italiano ai fini di un turismo culturale qualificato"**.

Obiettivo, che è stato-e continua ad essere-perseguito, pur tra le non poche difficoltà che le situazioni al contorno comportano.

Quali le "vie"?

I Congressi, i Convegni, i Workshop, che G&T organizza "in prima persona" o insieme ad Istituti universitari, Enti Parco, Musei e le attività svolte dal Consiglio Direttivo, dai Delegati Regionali, dai Gruppi di Lavoro, dai soci.

Il Congresso che si è svolto a Bologna nel 2004 è stato assai ricco di elementi e di spunti, a livello sia delle relazioni che dei poster.

Tra le prime, un cenno particolare meritano le ricerche, finalizzate in maniera precipua alla valorizzazione del Patrimonio Geologico, relative ai geositi sotterranei della città di Modena; del bacino dell'Angitola e della

provincia di Vibo Valentia; della Val Ceno; delle Riserve Naturali della provincia di Siena; della Lombardia; del comprensorio dei Monti dell'Ascensione; delle grotte di miniera del Monte S. Giovanni, nell'Iglesiente; dell'Arcipelago toscano, nell'ottica della valorizzazione dei siti minerari dismessi.

Il feeling tra Patrimonio Geologico e Patrimonio Enologico "inizia" con l'Umbria e l'Oltrepo pavese.

Difficile una scelta dei poster, per il livello qualitativo, l'interesse, il numero.

Le aree interessate sono l'Aspromonte; il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga; i Gessi del Bolognese ed i Calanchi dell'Abbadessa, considerati pure nella interazione con le componenti biotiche; la fascia costiera calabrese tra Belvedere Marittimo e Diamante, interessata da peculiari forme erosive; le colline dell'Alessandrino; l'Area Marina Protetta delle Egadi; i Monti Reatini; il Monte Arci; l'Etna; la valle del Fiume Orta; la Val d'Aveto; le Isole Pontine; la Basilicata; l'area di Scontrone, nell'Aquilano, sede di un giacimento fossilifero a vertebrati; il Massiccio del Terminio-Tuoro. Un cenno a parte per il poster dedicato agli itinerari geologico-ambientali studiati, cartografati ed in larga parte editi in una apposita collana-dal Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna.

Il Congresso del 2007, poi, è stato ancora più ricco di spunti.

Tra le relazioni, focalizzate su elementi sia puntuali che areali del Patrimonio Geologico, non si possono che menzionare, dando la precedenza all'accento posto, ancora, con forza sulla fruibilità totale di esso da parte dei portatori di handicap di qualsiasi tipo: i Campi Flegrei e la Solfatara di Pozzuoli; i Puli, grandi forme del carsismo superficiale che crivellano ampie fasce del territorio pugliese; settori dei Parchi del Cilento-Vallo di Diano e del M. Pollino; il Monte Fenera; la foresta fossile della Stura di Lanzo; la città di Matera; la Valle Strona; i Peloritani; il "filo" che unisce, nell'ambito dei Parchi minerari toscani, l'Isola d'Elba, la Val di Cornia e le Colline Metallifere.

Tra i poster: il carsismo dell'Appennino ligure; gli aspetti geo-archeologici di aree dell'Umbria; l'Etna; la Marmolada; l'Alpe di Fanes; i Tacchi dell'Ogliastra; la foresta fossile di Dunarobba; la gola dell'Alcantara; la Val d'Aosta; il "lago" di Teleso; i Salti del Diavolo; il Vesuvio; le Valli

Faentine; la "conversione" in Parco di cave dimesse (Appennino umbro-marchigiano, Val d'Aosta); le Alpi Retiche; la Valle Peligna; il Carso; la Basilicata; il Massiccio degli Alburni; il Fiume Nera; l'area di Assisi; il Lago del Segrino; l'isola di S. Pietro; il Monferrato.

Il "feeling" tra Patrimonio Geologico e Patrimonio Enologico continua ancora con l'Umbria; con i Monti Ceriti e Sabatini; con le DOC e DOCG della Campania; con il delta del Po.

Da sottolineare come inizino "a farsi strada" temi, quali sia quello della Geografia emozionale (disciplina trasversale tra cultura umanistica s.l. e le Scienze geografiche e della Terra), che fornisce pure nuove chiavi di lettura e di comunicazione del Paesaggio, sia della Geologia urbana (Modena, Matera, Ferrara; alcuni abitati siciliani): da quest'ultimo deriverà un filone, oggi particolarmente attivo (Siena, vari centri umbri).

Tra i Convegni (Trento, 2005 e Bergamo, 2006) il più significativo (senza nulla togliere al primo dei due ed a quello del 2001, in Bologna, che ha gettato le basi per la "nascita" di G&T) è stato il secondo, che ha avuto pure la valenza di "inaugurare", con un Seminario, la Mostra itinerante, della quale si parlerà più avanti.

Tra i contributi, interesse peculiare e prioritario riveste quello dedicato alla fruizione ed alla fruibilità del Patrimonio Geologico, considerato pure sotto il profilo del valore etico e del rapporto con la Geodiversità, da parte dei portatori di handicap.

Tra gli altri, da ricordare quelli dedicati al Sito UNESCO di Monte San Giorgio; al settore delle Alpi italo/francesi compreso tra Chenaillet ed i Monti della Luna; all'itinerario "lungo 350 milioni di anni", che corre lungo l'Insubria.

Un Workshop si è svolto a Camerino nell'ottobre dello scorso anno, organizzato in modo a dire poco impeccabile, sotto tutti i profili, da Piero Farabollini, che ringrazio ancora, e tanto, dal profondo del cuore.

Le relazioni ad invito hanno riguardato il Geoparco del Beigua, visto principalmente quale strumento di tutela e valorizzazione del Patrimonio Geologico; il Parco dello zolfo delle Marche; il rapporto tra Geologia e Turismo nelle Aree Naturali Protette dell'Abruzzo; la Geomorfodiversità delle Dolomiti, cardine della proposta di inserimento nel Patrimonio Mondiale UNESCO; la Cartografia geoturistica e geoescurionistica del Parco di Frasassi-Gola della Rossa.

Il numero dei poster, trenta, il ventaglio di tematiche affrontate, l'approccio che si è avvalso, talora, dei GIS e della cartografia 3D, l'aver, essi, interessato molte delle regioni del nostro Paese, sono ulteriore testimonianza del grande interesse che la valorizzazione del Patrimonio Geologico riveste.

Interesse che trova conferma ed ampliamento a scenari delle Alpi occidentali-nel programma del Convegno, organizzato da G&T e dalla Direzione del Geoparco del Beigua, che si svolgerà tra il 28 ed il 30 prossimi ad Arenzano.

La Mostra "Viaggio nella Geologia d'Italia", della quale Anna Paganoni, vice-presidente di G&T, è stata "anima", oltre che organizzatrice della prima tappa, che è coincisa con uno dei convegni prima citati, quello di Bergamo, ha tradotto in realtà pure un altro degli obiettivi fondanti di G&T, la **"diffusione della cultura geologica nella società"**.

Filosofia di fondo è stata il ritenere che "La diffusione...di immagini di grande impatto emotivo...hanno condotto l'opinione pubblica ad una nuova propensione verso le bellezze della natura geologica. L'attrazione non si limita...perché si possono schiudere orizzonti insperati in ogni luogo dove si è in grado di cogliere il linguaggio delle testimonianze. Su queste premesse si innesta il valore culturale della diffusione del turismo geologico che, partendo da un'esperienza emozionale...e stimolando nuovi interessi...consente di scoprire un mondo che custodisce le sue preziosità...anche-se non soprattutto-in insospettabili angoli delle nostre città e del territorio".

Articolata in poster accompagnati da un "oggetto affine ai siti di riferimento", relativo sia a "costumi di vita e di lavoro delle popolazioni locali" che a "vicende di aree particolarmente interessanti dal punto di vista geomorfologico e geologico del Bel Paese", come una roccia (un esempio per tutti, le Pietre di Bergamo), un fossile, un minerale ai quali affidare il compito di materializzare alcuni dei contenuti del poster stesso, accentuando gli aspetti ed i valori educativi degli elementi del Patrimonio Geologico racchiusi, la Mostra unisce alla notevole valenza scientifica significativi elementi didattici, nel senso più alto ed ampio.

L'Umbria e la Franciacorta contribuiscono a mantenere vivo il feeling tra il Patrimonio Geologico e quello enologico.

I "numeri" che seguono testimoniano della validità e della valenza che si possono definire "ubiquitarie", considerando sia il percorso seguito dalla Mostra che il numero dei visitatori, della traduzione di uno degli obiettivi fondanti in "fatti concreti", quali sono il suscitare la curiosità dell'osservatore e lo stimolarne, attraverso l'osservazione diretta dello "oggetto geologico", l'interesse crescente all'approfondimento dal vivo.

A Bergamo, la Mostra è stata percorsa, tra il maggio ed il novembre 2006, da quasi 43.500 visitatori; a Reggio Calabria ed a Messina sono state registrate, tra la metà di gennaio e quella di marzo 2007, circa duecento presenze giornaliere.

Decisamente significativo, poi, il risultato raggiunto ad Agordo, centro delle Dolomiti Bellunesi che racchiude, nel proprio territorio, un Geosito di peculiare significato, quale un classico lago di sbarramento da frana, quello di Alleghe: tra luglio e dicembre 2007 sono stati registrati 3000 visitatori, oltre a 60 classi di vari istituti di istruzione media e superiore.

A Potenza, tra maggio e luglio del 2008, a numerosissime scolaresche ed a vari gruppi di studenti universitari, sono da aggiungere oltre 700 visitatori.

A Siena, dove è stata ospitata nello scenario di Piazza del Campo, la Mostra è stata percorsa, nell'arco del mese di ottobre, da oltre 6000 visitatori; numerosi sono stati pure quanti hanno avuto modo di osservarla a Firenze, nell'ambito della "Festa della Geografia".

La tappa di Benevento si è conclusa pochissimi giorni orsono ed il numero dei visitatori non è ancora noto: a giudicare dall'andamento della prima giornata, esso dovrebbe essere stato significativo.

Ma la "forza" di G&T nel "promuovere" l'importanza del Patrimonio Geologico risiede pure nell'attività di tutti i giorni, compatibilmente con gli impegni di ricerca, di docenza e di lavoro (con i quali, tuttavia, spesso si intreccia), del Consiglio Direttivo e dei Delegati Regionali, tra i quali è da sottolineare, per quanto è costante, preziosa ed efficace, l'opera dei delegati dell'Abruzzo/Molise, dell'Emilia/Romagna, delle Marche, della Toscana e dell'Umbria.

E non è solamente per cavalleria e per la profonda, affettuosa amicizia che ci lega che cito per nome solo la delegata di quest'ultima regione, Lucilia Gregori, che è la madre e l'anima, sempre attiva e sempre innovativa, della comunicazione degli aspetti, affascinanti e coinvolgenti,

del Paesaggio emozionale, oltre ad esserlo dello stretto ed univoco rapporto tra Geologia ed Enologia: al riguardo, ricordo che nel prossimo novembre si svolgerà, a Perugia, il 5° Convegno Internazionale "Paesaggi, terroirs e i paesaggi del vino". Sono soltanto un suo modestissimo allievo, che spera di seguirne le orme nell'ambito di una ricerca relativa alle DOCG dell'Irpinia. Ascoltando più di una volta Lucilia, mi è nata l'idea di proporre gli "Enogeositi": è probabile che presto lo faccia.

I Gruppi di Lavoro "storici" sono "Divulgare le Scienze della Terra"; "Cartografia Geo-turistica"; "Editoria per guide geo-turistiche"; "Geologia e Vino"; "Una geologia per tutti". Ad essi, si sono aggiunti, in tempi successivi, "Geologia ed Archeologia", recentemente formalizzato, e "Geologia urbana", prossimo ad esserlo.

G&T "comunica" la propria attività pure attraverso il Notiziario: quello che oggi viene portato, in anteprima, alla vostra attenzione è il numero 2, interamente rinnovato nella veste e nei contenuti a fronte del "pionieristico" numero 0 e del numero 1. Relativamente ai contributi scientifici, è stato privilegiato il rapporto tra Patrimonio Geologico e Patrimonio Archeologico, visto sia dal Geologo che dall'Archeologo: quanto una tale transdisciplinarietà significhi in termini sia di valorizzazione e di diffusione della cultura, sia di "ricadute" non ha bisogno di specificazioni.

I "flash" relativi alla "Via Geoalpina" ed al "Viaggio di Goethe" non sono che l'espressione parziale di un programma congiunto G&T/IYPE: altri filoni, quali quelli della Comunicazione, delle Guide geoturistiche, dei Geositi e dei Geoparchi e di Geologia e Termalismo sono rimasti nel libro dei desideri per la cronica mancanza di fondi e non solo.

Il "flash" relativo al Geosito di Pizzomunno (Gargano) è la sintesi della scheda relativa pubblicata, su richiesta del Presidente del Comitato Editoriale, nel numero 23 di Geoitalia, notiziario della FIST: scheda che era stata preceduta da quella dei Salti del Diavolo (Appennino parmense), apparsa nel numero 22, e che è stata seguita da quelle di Cala Domestica (Sardegna sudoccidentale) e delle Pietre cannone dell'Etna edite, rispettivamente, nei numeri 24 e 26.

Poco sopra, si è accennato a potenziali "ricadute" della corretta utilizzazione del Patrimonio Geologico: ad esse, con la propria attività, contribuisce pure G&T.

Valorizzazione e divulgazione del Patrimonio Geologico sono formidabile volano di una serie di attività e di indotti che, per le economie locali, possono avere e, talora, hanno già avuto significato notevole: basta pensare a quanto l'una e l'altra abbiano significato per lo sviluppo socio-economico di un'area caratterizzata da un 19% di non occupati, da un'economia basata prevalentemente su allevamenti ovini e dalla inesistenza di attività industriali, quale quella dell'Alta Provenza, in Francia.

La creazione e il progressivo estendersi di una Riserva Geologica, divenuta, poi, il Primo Geoparco in Europa, hanno significato, da un lato, la creazione di nuovi posti di lavoro ed un significativo "salto di qualità" economico per le popolazioni residenti e, dall'altro, il crescere di un centro di ricerca scientifica nell'ambito delle Scienze della Terra.

Oggi, il "Geoparco" è polo di riferimento per l'European Geoparks Network e partner privilegiato dell'UNESCO in **"una nuova forma di turismo: il viaggio attraverso il tempo"**, che esalta il ruolo che il Patrimonio Geologico può svolgere affinché lo **Sviluppo Sostenibile** divenga concreta realtà.

Le definizioni che ne hanno dato la Brundtland nel 1987 ed il Consiglio della FAO, nell'anno successivo, sono chiare ed esaustive: ad esse si affianca (e si lascia, forse, preferire per la lapidaria asciuttezza) quella di Mario Luigi Bruschini, Assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna: lo sviluppo o è sostenibile o non è!

Della valenza del Patrimonio Geologico quale motore di sviluppo è testimonianza pure la realtà che ci ospita.

I numeri che seguono ne sono, pur nella loro apparente freddezza, prova. Nei primi anni di questo secolo Paolo Forti, del Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'Università di Bologna, riferendosi ad una ricerca RAI del 1999, i risultati della quale ponevano in luce come le "grotte turistiche" nel loro insieme attraessero più persone (29%) di quanto non facessero classiche mete turistiche italiane prese singolarmente (una per tutte, gli Uffizi con il 21%), sottolineava come, tra le "grotte turistiche" il primato di visitatori/anno spettasse a Frasassi con 350.000 persone, seguita dalla Grotta Azzurra, con 290.000 e da quella di Castellana con 250.000. Quale, se non questa, l'essenza dello Sviluppo Sostenibile?